



CORO DELLA SAT

Canti
della montagna

Armonizzazioni di Antonio Pedrotti

GOLDEN EDITION

LA RACCOLTA DEFINITIVA

PRIULI & VERLUCCA

1. CANTEM PERCHÈ NE SÀ BEL
2. EL CAREGHÉTA
3. O CE BIEL CJSCJEL A UDIN
4. QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO
5. LA BANDA
6. OI DE LA VALCAMONICA
7. SON BARCAROL
8. LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE
9. LA LIGRIE
10. LA SPOSA MORTA
11. SE JO VES DI MARIDÂMI
12. GLI AIZINPONERI
13. LA BERGERA
14. STELUTIS ALPINIS
15. THE RIVER OF NO RETURN
16. LA DOSOLINA
17. L'È BEN VER CHE MI SLONTANI
18. AL CJANTE IL GJÂL
19. È SALTÀ FOR SO' PARE

Armonizzazioni di Antonio Pedrotti (1901-1975)

1. CANTEM PERCHÈ NE SÀ BEL

È uno degli « omaggi » con i quali il maestro Pedrotti, negli anni Cinquanta, solleva salutare i suoi amici, fratelli, e il Coro della SAT.

Cantemo perchè ne sà bel,
coro che l'è sempre quel,
cantemo perchè ne sà bon
le nosse vecie canzon!

2. EL CAREGHÉTA (TRENTINO - VALSUGANA)

Il canto popolare spesso è riferito direttamente ai « mestieri » e in questi casi accompagna il protagonista durante il suo lavoro, sostenendo o rievocando il ritmo vuoi dell'arcolaio, vuoi della mola o di altri attrezzi. In questo caso, il « mestiere » è quello del seggiolaio ambulante, che si sposta da un paese all'altro offrendo il proprio lavoro di riparazione delle sedie, « caréga » in dialetto trentino.

Vélo qua lo careghéta
e che 'l vien da le montagne
e co' le paje e co' le siéghe
vélo qua el pajà caréghe.

E la paja no me manca
e la siega gnanche quéla
e tengo in mano la mia trivéla
par bisogn de 'l mio mestier.

Tengo in mano anche i scolini
e poi anche le sparéle,
su, su, da brave, putéle bèle,
su porteme da laorar.

Se ghe fussa 'na rigaza
che me porta 'na caréga
diséghe pura che la vegna
ghe la 'mpajrò par gnent.

Se ghe fussa 'na veciaza
che me porta 'na caréga
diséghe pura che la vegna
co 'l denaro pronto in man!

3. O CE BIEL CJSCJEL A UDIN (FRIULI)

Canto friulano, antico e molto popolare che gli alpini della guerra 1915-18 fecero proprio. Vi si celebrano il famoso castello di Udine e la bellezza delle fanciulle udinesi: tanto belle che « bacciarle non è peccato »! Molto bello anche musicalmente, con il suo andamento melodico ampio e scorrevole.

O ce biel cjscjel a Udin
o ce biele 'zaventût.

'Zaventût come a Udin
no si cjate in nissun luc.

A bussâ fantatis bielîs
noi è un fregul di pecjât.

4. QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO (TRENTINO)

Scherzo musicale la cui brevità esalta la sicura impronta popolare di cui il canto è pervaso. La fantasia dei montanari trentini si spinge sino ad immaginarsi a pesca sulla riva del mare, equivocando però argutamente sulla preda che abbocca: le « sardelle » o la fidanzata?

Quattro cavai che trotano
sotto lo timonèla,
vuoi tu venir, mia bella,
là sulla riva del mar?
In riva al mar si pescano
si pescano le sardelle:
tu sei una di quelle
ch'io vorrei pescar!

5. LA BANDA (TRENTINO - VALLAGARINA)

È uno scherzo musicale prettamente trentino, anzi, più precisamente roveretano, che risale ai tempi della dominazione austriaca. Le bande militari austriache, quando facevano a tarda serata il loro giro in città, erano accompagnate da soldati che portavano delle lanterne in « cima ad un bastone: queste lanterne venivano chiamate nel dialetto locale « ferài » di qui la sintesi « Soldài porta ferài ». Ma dalla fanteria lo scherzo è poi passato alla cavalleria, i « ferài » si sono trasformati in « cavai » e questi hanno finito per avere il sopravvento.

Soldài porta cavài,
la banda la ven, l'ei chî.

Cavài porta soldài,
la banda la va, l'ei nada.

6. OI DE LA VALCAMONICA (LOMBARDIA)

È quasi incredibile che alle quattro semplici parole di questo testo possa essere stata accoppiata una così coinvolgente melodia che la sapiente ed essenziale armonizzazione ha portato ad un livello di eccellenza.

Oi de la Valcamonica
noi sonerem l'armonica
e baleremo un po'.

7. SON BARCAROL

(TRENTINO - VALSUGANA)

Di indubbia derivazione veneta, questo canto riprende le vecchie barcarole del XVIII secolo. Furono probabilmente i battellieri del lago di Caldonazzo, in Valsugana, ad introdurlo nel Trentino, dove il canto si è diffuso rapidamente.

Son barcarol, son barcarolo,
son gentile, son galante,
su lo mia barca se vuoi venire
anderemo in alto mar.

In alto mar che noi saremo
un bel fuoco accenderemo
e qualche cosa cucineremo
a l'usanza del barcarol.

O bimba mia, non aver paura
se la notte la si fa scura
che se la notte la si fa scura
doppio amore ti porterò.

8. LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE

(TRENTINO - VAL DI SOLE)

L'andamento melodico lento e misurato fa di questo canto un tipico esempio dell'espressione canora delle vallate trentine. Contrariamente a quanto succede in altre « storie » cantate, in questo caso la tradizione popolare affida alla ragazza il compito di resistere all'offerta di amore da parte del « giovane cortese » e quindi di dimostrare la fedeltà al suo « moroso » montanaro.

La vien giù da le montagne,
l'è vestita a la francese
da un bel giovane cortese
gli fu chiesto a far l'amor.

Lo ringrazio, o giovanotto,
la ringrazio del buon cuore:
appartengo a un altro amore
che mi ama e mi vuol ben.

Vatten via, o sciagurata,
vatten via su le montagne
a raccoglièr le castagne
con gli agnelli a pascolar.

Sono nata in mezzo ai fiori,
in mezzo ai fiori di vermiglio,
sono pura come un giglio,
come un giglio vòì morir!

9. LA LIGRIE

(FRIULI)

Fa parte del prezioso patrimonio delle antiche villotte friulane. È una garbata presa in giro dei giovani verso chi, convolando a nozze, perde l'allegria e la gioventù. La freschezza della melodia ed il ritmo di danza - ben assecondati dall'armonizzazione - donano al canto un'inconfondibile impronta popolare.

E la ligrie 'e jé dai 'zovins
e no dai vecjos maridâz.
E le àn piardudé biel lanta messe
e in ché dì che son sposâz.

E cjolmi mè, cjolmi ninine
che jo ti doi di mangiâ ben.
Eo misdì ti doi uainis
e a la sere cun tun len.

10. LA SPOSA MORTA

(PIEMONTE)

Questo canto piemontese ha raggiunto un livello raro tra le spontanee espressioni dei canti popolari. Un ampio ritmo funebre, accompagnato dall'ossessionante rintocco delle campane, accoglie il ritorno dell'emigrante. Egli è colto da un triste presentimento: quel lugubre suono non gli dà pace. giunto a casa trova la spietata conferma: le campane accompagnano il funerale della sua sposa. Un testo conciso ed essenziale sostenuto da una armonizzazione incredibilmente scarna: è proprio questa apparente povertà di mezzi che riesce a creare un'atmosfera di altissima drammaticità rafforzata dal pianissimo finale dove gli ultimi, lenti rintocchi si perdono in una desolata solitudine.

Gentil galant su l'aote montagne
l'ha senti le ciòche soné:
«Saralo fòrse la mia sposeta
ch'a i la pòrto a soteré?».

Gentil galant l'è riva a casa
l'ha trovà la porta sarà
l'ha domandà a le soe vesin-e:
«La mia sposeta dove l'è andà?».

«Vostra sposeta l'è andà a la cesa,
a la cesa ben compagnà
con cinquanta e due torce
s'hai fasio la luminà».

Gentil galant intra la cesa,
a àuta vos a l'ha domandà
a àuta vos l'ha domandà-la,
a bassa vos j'ha rispondù.

«Cul anelin ch'i l'èi sposà-me
guardè si ch'il l'hai ant el dil,
o pié-lo, pié-lo e déilo a 'n àutra,
e tuti doi preghè pèr mi.

Di-e ch'a 's cata 'na coronina
ch'a la dia tre volte al dì,
due volte sarà per voi,
na sola volta sarà pèr mi».

11. SE JO VES DI MARIDÂMI

(FRIULI)

Versione friulana del tema popolare della ragazza da marito che passa in rassegna le varie « offerte ». Qui il montanaro della Carnia la spunta nettamente sul calzolaio sospettato di trattare la futura moglie alla stregua delle scarpe. Si distingue da altre versioni per la particolare vivacità dell'impianto ritmico.

Se jo vès di maridâmi
un cjaliâr no cjolarès.

Giulieta,
opsassà nineta.
un cjaliâr no cjolarès.

Lui l'è bon di bat i suelis
ancje mè mi batarès.

Ritornello: Giulieta...

Cun chei quatri ch'al guadagne
nol manten nancje un polez.

Ritornello: Giulieta...

Benedetis lis cjargnelis
Benedez i lôr païs!

Ritornello: Giulieta...

12. GLI AIZINPONERI (TRENTINA - VALSUGANA)

È un canto che risale alla fine del 1800 e precisamente all'epoca della costruzione della ferrovia che collega Trento a Venezia passando, appunto, per la Valsugana. Gli operai che vi lavoravano erano chiamati « Eisenbahner » - il Trentino era allora una provincia dell'impero austroungarico - ed il lemma tedesco divenne, nel gergo locale « aizinponeri ». Quando i lavori della ferrovia terminarono, molti di loro misero radici in Valsugana; altri partirono, lasciando qualche « morosa » in lacrime.

A la matina a l'alba
si senton le trombe sonare:
son gli aizinponeri che vano via,
« ciao bela mora mia, se vuoi
venir ».

« Mi sì che vegnaria
ma dove mi condurai? ».
« Ti condurei al di là del mare
là in quella bela casa de

l'aizinponar ».

« Quel aldilà del mare
l'è tanto lontano da casa
ma non ti lascio solo andar via
che da la nostalgia mi sento
morir ».

13. LA BERGERA (PIEMONTE)

Canto piemontese sul tema provenzale della bella pastora, insidiata dai cavalieri di passaggio. Molto suggestivo l'andamento in forma di antica danza, al ritmo della quale il legittimo compagno fa danzare la sua pastorella suonando la viola.

A l'ombrëta dël busson bela
bërgera l'è 'ndürmia,
j'è da li passé tre zòli fransé,
j'àn bin die: « Bela bërgera,
voi l'èvi la frev.

Ma se voi l'èvi la frev, faroma fé
na covertura;

con 'l mè mantel, ca l'è così bel,
faroma fé na covertura, passerà
la frev ».

O' la bela j'à bin di: « Gentil
galant, fé 'l vòst viagi
ò lassème sté con 'l me bèrgé,
chiel al son de la violà mi farà
dansé ».

Bel bèrgé, senti lolì, l'è saota fòr
da 'nt la baraca,
con la violà 'n man s'a l'è putà
soné;
a l'han pià bela bërgera l'han
fa-la dansé.

14. STELUTIS ALPINIS (PAROLE E MUSICA DI A. ZARDINI)

Dobbiamo ad Arturo Zardini, popolare musicista e poeta friulano, questo bellissimo canto, pubblicato nel 1921. È l'ode funebre al caduto in montagna. La splendida musica, pari alla forza poetica del testo, giustifica pienamente la popolarità

che il canto si è conquistata tra tutta la gente della montagna.

Se tu vens ca sù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât,
al è un splaz plen di stelutis
dal gno sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl une crosute
je scolpide lì, tal cret:
fra chês stelis nas l'arbutè
sot di lôr jo duâr cujet.

Cjòl, sù cjòl une stelute
je 'e ricuarde il nestri ben.
Tu j daràs 'ne bussadute
e po' platile tal sen.

Cuant che a cjase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il gno spirt atôr ti svolè
jo e la stele sin cun te.

15. THE RIVER OF NO RETURN

(STATI UNITI DI AMERICA)

Canto tipicamente « western » divenuto famoso grazie a Marilyn Monroe che lo cantava nel film omonimo, uscito nel 1953, in cui l'attrice americana era affiancata da un altro famoso attore, Robert Mitchum. La struttura ritmica e melodica, che richiama l'andatura del cavallo al passo, lega il canto indissolubilmente alle vaste praterie ed ai boschi delle montagne degli Stati occidentali dell'America. Antonio Pedrotti ne fu colpito e volle adattarlo allo spirito popolare del Coro della SAT.

There's a river called
the river of no return.
sometimes it's peaceful
and sometimes wild and free.

Love is a trav'ler
on the river of no return,
swept on forever
to be lost in the stormy sea.
Wailaree...

I can hear the river call
where the roarin' waters fall.
Wailaree...

I can hear my lover
call come to me.
I lost my love on the river
and forever my heart will yearn.

Gone, gone forever
down the river of no return.
Wailaree...

He'll never return to me!

16. LA DOSOLINA (TRENTINO)

Si canta nell'alta Italia con varianti più o meno sensibili. È popolarissima nel Trentino, cui si deve la presente versione che fa parte del repertorio del Coro della SAT fin dal suo esordio nel 1926. Qui si è rivestita di una melodia e di una ritmica schiettamente locali. Le ragazze delle antiche filande, di cui il Trentino era ricco, la cantavano in coro durante il lavoro.

La Dosolina la va di sopra,
la si mete al tavolino
solo per scrivere 'na leterina
e per mandarla al Napolitàn.

Napolitano l'è nà a Bologna
a zercarse la morosa,
la Dosolina, povera tosa,
Napolitano l'abandonò.

Ma se ti trovo sola soleta
un bel baso te darìa
ma se ti trovo in compagnia,
te l'ho giurato, t'amazerò.

17. L'È BEN VER CHE MI SLONTANI

(FRIULI)

Il Friuli - regione in cui il fenomeno dell'emigrazione ha assunto sin dagli inizi del XX secolo dimensioni rilevanti - ci regala un esempio di alta poesia: il canto d'addio alla donna amata, soffuso di una dolce malinconia, ma accompagnato dalla promessa di ritornare. L'armonizzazione, scarna ed efficace, si attaglia perfettamente alla struggente poesia del testo.

L'è ben vèr che mi slontani
dal païs ma no dal cûr.
Sta pur salde tu, ninine,
che jo torni se no mûr.

Montagnutis ribassaisi,
fait un frègul di splendôr.
tant ch'ò viodi ancje une volte
là ch'ò levi a fâ l'amôr.

18. AL CJANTE IL GJÂL

(FRIULI)

Fra le villotte friulane - fedeli testimonianze della cultura e delle tradizioni della regione alpina più orientale d'Italia - questa si distingue per l'estrema semplicità melodica e poetica. Poche note, poche parole, esprimono qui sentimenti profondi: il dolore del distacco, l'immagine dell'amata negli occhi, la rassegnazione al destino dell'emigrante. L'armonizzazione scarna ed asciutta colpisce come un lampo: e, come quest'ultimo, lascia il suo ricordo a lungo scolpito negli occhi, nelle orecchie e nell'anima.

Al cjante il gjâl, al criche il di,
mandi, ninine, mi tocje partî.

19. È SALTÀ FOR SO' PARE

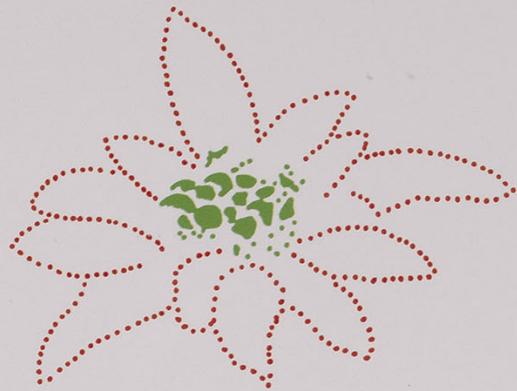
(LOMBARDIA)

Di origine lombarda, questo canto presenta nelle prime due strofe una storia plausibile, che si perde poi in un finale allegramente arruffato e privo di senso. L'armonizzazione segue dapprima fedelmente il testo, per poi sbizzarrirsi in trovate armoniche ed in imitazione di strumenti che accentuano il carattere scherzoso e fantasioso del pezzo.

È saltà for so' pare
forte come 'n leon
e 'l g'ha ciapà ta tosa
e 'l g'ha cavà 'l cocon.

Par che 'nveze d'andar
a la benedizion
l'è nada a Porta Genova
a balar coi marangon.

Ah, l'è bel! Ah, l'è bon!
Ah, l'è san come 'l cornal
viva la machineta
del giazo artificial!







Canti della montagna

CORO DELLA SAT

GOLDEN EDITION

1. CANTEM PERCHE NE SÀ BEL
2. EL CAREGHÉTA
3. O CE BIEL CJSCJEL A UDIN
4. QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO
5. LA BANDA
6. OI DE LA VALCAMONICA
7. SON BARCAROL
8. LA VIEN GIU DA LE MONTAGNE
9. LA LIGRIE

10. LA SPOSA MORTA
11. SE JO VESDI MARIDAMI
12. GLI AIZINPONERI
13. LA BERGERA
14. STELUTIS ALPINIS
15. THE RIVER OF NO RETURN
16. LA DOSOLINA
17. L'E BEN VER CHE MI SLONTANI
18. AL CJANTE IL GJAL
19. È SALTA' FOR SO' PARE

Armonizzazioni di Antonio Pedrotti

© 2009 Fondazione Coro della SAT
 P 2009 Priuli & Verlucca, editori

CD Time: 38' 66"

PVS09/04

Riservati tutti i diritti del produttore multimediale e del proprietario dell'opera riprodotta. Salvo specifiche autorizzazioni, sono vietati la duplicazione, il noleggio-locazione, il prestito e l'utilizzazione di questo supporto per la pubblica esecuzione e la radiodiffusione.

Coro : Coro della Sat - Trento
 Direttore : Mauro Pedrotti



CORO DELLA SAT Canti della montagna

Fotografia di Livio Bourbon



All rights of the producer and of the owner of the recorded work reserved. Unauthorized public performance, broadcasting, lending and copying of this record prohibited.



COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO

GOLDEN EDITION

PVS09/04

CORO DELLA SAT
Canti della montagna

- 1. CANTEM PERCHE NE SÀ BEL - 2. EL CAREGHÉTA
- 3. O CE BIEL CJSCJEL A UDIN - 4. QUATTRO CAVAI CHE TROTTANO
- 5. LA BANDA - 6. OI DE LA VALCAMONICA - 7. SON BARCAROL
- 8. LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE - 9. LA LIGRIE - 10. LA SPOSA MORTA
- 11. SE JO VESDI MARIDÀMI - 12. GLI AIZINPONERI - 13. LA BERGERA
- 14. STELUTIS ALPINIS - 15. THE RIVER OF NO RETURN
- 16. LA DOSOLINA - 17. L'È BEN VER CHE MI SLONTANI
- 18. AL CJANTE IL GJAL - 19. È SALTA' FOR SO' PARE

PRIULI & VERLUCCA

© 2009 Fondazione Coro della SAT - © 2009 Priuli & Verlucca, editori / Tutti i diritti riservati.